

Lo studente e gli animali: riflessioni bioetiche e indicazioni d'uso¹

Gustavo Gandini, Fabio Acocella, Valentino Bontempo, Diego Fonda, Paola Fossati, Silvia Modina,
Federica Pirrone, Marco Zetti, Patrizia Costa, Mariachiara Tallacchini

**Comitato Etico Tutela degli Animali² - Facoltà di Medicina Veterinaria,
Università degli Studi di Milano**

gennaio 2014

*Ad Alessandra ,
amica e collega, l'amore, la coerenza e la
discrezione di cui sei stata, e resterai, mirabile
esempio sono cose tra le più importanti*

Premessa

Che cosa è la bioetica?

La bioetica è la riflessione sulle implicazioni morali e sociali della medicina, delle nuove tecnologie biologiche e mediche, del rapporto delle attività umane con l'ambiente naturale e con gli altri animali.

Perché è necessario parlare di bioetica?

Scienza e tecnologia negli ultimi anni stanno sviluppando strumenti incredibilmente potenti, straordinariamente utili, ma che possono anche avere ricadute problematiche sulla società umana, sulle popolazioni animali e sulla natura, ponendo nuove questioni che devono essere affrontate dalla società. Lo sviluppo e l'uso dei prodotti dell'avanzamento scientifico e tecnologico richiedono quindi appropriate riflessioni di tipo bioetico, per esempio: quali ricadute ambientali e sociali ci possono essere in agricoltura con l'impiego di organismi geneticamente modificati?; fino a che punto è giusto o è sbagliato proseguire nella cura di un animale quando si ravvedono gli estremi di accanimento terapeutico?

Perché questo documento?

Caro Studente³, stai intraprendendo un percorso formativo che ti porterà a lavorare con gli animali e che necessariamente ti condurrà a riflettere sul rapporto tra umani e non-umani. Questo breve documento vuole introdurti:

- alla presenza degli animali nel tuo corso di studi – Parte prima: **Animali e didattica**;
- a riconoscere la pluralità di pensiero della nostra società sulle tematiche che riguardano il rapporto tra uomo e animali e alla necessità di un colloquio tra le diverse opinioni - Parte seconda: **I rapporti tra esseri umani, non-umani e l'ambiente condiviso: quali prospettive?**;
- al recente sviluppo del pensiero filosofico sul rapporto tra animali e società - Parte terza: **Umani, non-umani e ambiente: itinerari verso un maggiore rispetto.**

¹ Questo documento è condiviso dal Dipartimento di Scienze veterinarie e sanità pubblica - DIVET e dal Dipartimento di Scienze veterinarie per la salute, la produzione animale e la sicurezza alimentare - VESPA, dell'Università degli Studi di Milano.

² I coautori sono i membri del Comitato Etico Tutela degli Animali di UNIMI, con eccezione di Patrizia Costa. Il documento esprime il pensiero del Comitato.

³ Studente in medicina veterinaria, in produzioni animali, in biotecnologie veterinarie

Animali e didattica

Durante il tuo percorso universitario incontrerai gli animali in diversi contesti didattici -presso l'Università e altre strutture- che sono qui di seguito presentati. Per ciascun contesto, accanto ad una breve descrizione, ti proponiamo alcune riflessioni bioetiche. Ti invitiamo anche a leggere il documento *“Utilizzo degli animali nella didattica dei corsi di laurea in medicina veterinaria, biotecnologie veterinarie e produzioni animali - Riflessioni del Comitato Etico Tutela degli Animali - CETA, della Facoltà di Medicina Veterinaria di Milano”* disponibile sulla pagina del CETA, sui siti di Facoltà e dei Dipartimenti.

Lezioni con l'animale – L'insegnamento dei Corsi di Laurea della Facoltà di Medicina Veterinaria prevede una didattica pratica spesso messa in atto tramite esercitazioni che hanno come scopo unico l'insegnamento. In questa situazione lo studente potrà essere coinvolto, sempre con l'ausilio del docente o di un tutore, in forme di manualità sull'animale che andranno a formare il bagaglio culturale e professionale del futuro laureato. Qualora l'utilizzo dell'animale da parte degli studenti vada oltre la semplice osservazione, si prevede che il docente verifichi l'eventuale dolore/sofferenza/angoscia provocato dall'uso didattico e decida se, e con quali modalità, utilizzare l'animale nel suddetto contesto (es. solo osservazione, esecuzione di manualità semeiotiche da parte di un certo numero di studenti). Qualora si tratti di animali portati come pazienti presso la Facoltà, il consenso del proprietario dell'animale alla presenza e alla partecipazione attiva degli studenti è implicito nella richiesta di visita e/o intervento, trattandosi di una clinica universitaria dove la didattica unitamente alla ricerca rappresentano gli obiettivi principali. Altri corsi, inoltre, possono prevedere l'utilizzo di animali cosiddetti “didattici” (di proprietà dell'Università). Anche in questo caso, qualora il coinvolgimento degli studenti vada oltre la semplice osservazione, il docente valuterà la presenza di eventuale dolore, sofferenza, angoscia provocati dall'uso didattico, decidendo le modalità di utilizzo didattico dell'animale.

Visite ad allevamenti di animali da reddito, da compagnia, a giardini zoologici - Alcuni corsi prevedono visite ad allevamenti di animali da reddito, per esempio di bovini, bufali, suini, ovini, caprini, polli, conigli, cavalli, pesci, o di animali da compagnia, quali cani, cavalli e gatti. Inoltre, vengono organizzate visite a parchi faunistici e zoo che ospitano animali selvatici, mammiferi, rettili, uccelli. Seguendo le indicazioni del docente, nel corso delle visite, i partecipanti sono ovviamente invitati al rispetto degli animali e del personale, delle norme igieniche e di sicurezza, così come al mantenimento di un comportamento idoneo, volto ad arrecare il minor disturbo possibile. Gli studenti sono chiamati ad osservare e a considerare diversi aspetti della gestione degli animali, quali strutture e organizzazione dell'allevamento, gestione genetica e alimentare, igiene e sussistenza delle condizioni e dei requisiti necessari a garantire la tutela del benessere animale. In generale, gli studenti sono invitati a discutere con i docenti le eventuali criticità che ritengano di aver rilevato. Al fine di rendere tali analisi più proficue possibili, è buona norma che esse non siano effettuate alla presenza dell'allevatore. La fiducia e i buoni rapporti tra le diverse parti, infatti, sono condizioni di base per una fruttuosa, reciproca collaborazione. Sarà cura del docente, successivamente, affrontare con le figure competenti gli eventuali punti critici emersi.

Visite ai macelli - Il Corso di Laurea in Medicina Veterinaria richiede allo studente la partecipazione a visite al macello, in accordo con la direttiva 2005/36/CE art. 38, annesso V punto 4, (recepita nell'ordinamento italiano con Decreto Legislativo 6 novembre 2007, n. 206) e in accordo con le richieste per la qualificazione EAEVE del Corso di Laurea, che prevedono almeno *“one day in a commercial slaughterhouse”*. Analoghe presenze possono essere richieste allo studente dei corsi di laurea in Produzione Animale. Il lavoro che si svolge nei macelli non è riconducibile alla *“sperimentazione animale”* e quindi non può essere oggetto di obiezione di coscienza da parte degli studenti (vedi *“Obiezione di coscienza”* sui siti di Facoltà e dei Dipartimenti). Seppur raramente, alcuni studenti hanno manifestato una certa perplessità a visitare i macelli e ad assistere ai processi di macellazione. Invitiamo gli studenti contrari

alle pratiche di macellazione a discutere preventivamente in classe, con il docente, il significato della presenza del veterinario nei macelli e il relativo ruolo, l'evoluzione della legislazione in materia di protezione degli animali nei macelli e i principi di garanzia vigenti, le pratiche di stordimento ammesse e le indicazioni della ricerca sul dolore negli animali.

Nella pratica professionale il veterinario deve essere presente nei macelli *in primis* per garantire la sicurezza dei prodotti di origine animale e il benessere dell'animale fino al momento in cui viene abbattuto.

Eutanasia e Soppressione – L'apprendimento delle tecniche di soppressione e di eutanasia costituisce parte del percorso didattico dello studente del corso di laurea in Medicina Veterinaria. Posto che i metodi di induzione dello stato di incoscienza e della morte devono sempre essere umanitari, vale a dire ridurre al minimo la sofferenza dell'animale, è necessario distinguere il termine "eutanasia" dal termine "soppressione", in quanto corrispondenti a interventi praticati in funzione di una diversa condizione dell'animale. Il termine eutanasia si applica quando la morte viene indotta per interrompere una condizione di sofferenza intollerabile e non eliminabile per l'animale. Il termine soppressione riguarda situazioni in cui non sussiste una condizione di sofferenza nell'animale, e dunque i motivi che giustificano l'uccisione sono altri (di carattere sanitario, per esempio la soppressione di alcuni soggetti sentinella da analizzare al fine di identificare la presenza in allevamento di una patologia che potrebbe mettere a rischio la salute degli animali e del consumatore dei prodotti di origine animale; di carattere economico, per esempio la soppressione di soggetti che provocano perdite economiche; di carattere ecologico, per esempio la soppressione di specie aliene che provocano danni all'ambiente).

Autopsie - Le autopsie, nei corsi di "autopsie" e "anatomia patologica", sono condotte su cadaveri di animali deceduti o soppressi/sottoposti ad eutanasia per cause cliniche/sanitarie accertate (in ambulatori privati o universitari, canili, allevamenti, ecc.), su cadaveri, parti, o organi di animali provenienti dal macello, non destinabili all'alimentazione umana a seguito della visita ispettiva. In ogni caso, l'autopsia prevede, ove applicabile, il consenso da parte del proprietario dell'animale.

Lezioni pratiche in sala settoria - Nei corsi di anatomia normale vengono svolte lezioni pratiche su cadaveri di animali che hanno la stessa provenienza di quelli utilizzati nelle autopsie e/ su parti, o organi di animali provenienti dal macello destinabili all'alimentazione umana. In rari casi (di fronte alla reale impossibilità di reperire altro materiale biologico) possono essere utilizzati anche cadaveri di animali provenienti da macello originariamente destinati all'alimentazione umana, ma questa procedura è fortemente sconsigliata. L'utilizzo dei cadaveri per dissezione prevede, dove applicabile, il consenso del proprietario dell'animale.

Obiezione di coscienza alla sperimentazione animale - La Legge 12 ottobre 1993, n. 413, relativa alle "Norme sull'obiezione di coscienza alla sperimentazione animale" recita che "*I medici, i ricercatori e il personale sanitario dei ruoli dei professionisti laureati, tecnici ed infermieristici, nonché gli studenti universitari interessati, che abbiano dichiarato la propria obiezione di coscienza, non sono tenuti a prendere parte direttamente alle attività ed agli interventi specificamente e necessariamente diretti alla sperimentazione animale*" (Art. 2, comma 1.), e che "*Gli studenti universitari dichiarano la propria obiezione di coscienza al docente del corso, nel cui ambito si possono svolgere attività o interventi di sperimentazione animale, al momento dell'inizio dello stesso*" (Art. 3, comma 2). Gli studenti della Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università degli Studi di Milano che intendono dichiarare la propria obiezione di coscienza alla sperimentazione animale possono farlo in qualsiasi momento del percorso universitario (le indicazioni sono presenti sui siti di Dipartimento e di Facoltà). Ciò premesso, si informa che la Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università degli Studi di Milano non prevede l'impiego della sperimentazione animale nell'ambito degli insegnamenti dei propri corsi di laurea. Per questo motivo, per quanto riguarda la didattica, non sussistono le circostanze per l'applicazione della legge n. 413 del 12 ottobre 1993 "Norme sull'obiezione di coscienza alla sperimentazione animale". Diverso è il caso di alcune scuole di specializzazione, come pure della redazione di specifiche tesi di laurea e di dottorato che possono essere sviluppate nell'ambito di ricerche che impiegano la sperimentazione animale. Resta inteso che lo studente,

in accordo con il docente, potrà sviluppare una tesi che non preveda attività di sperimentazione animale, sulla medesima tematica o su argomento affine.

Visite a stabulari per animali sperimentali, con presenza di animali – La didattica può prevedere visite a stabulari per animali sperimentali (strutture autorizzate ai sensi del vigente D. Lgs. n. 116/92), finalizzate all'osservazione di tali animali in un contesto di ricerca (stabilimento utilizzatore), oppure a strutture di allevamento specificamente autorizzate allo scopo (stabilimento d'allevamento). In entrambi i casi, gli animali sono destinati all'utilizzo in esperimenti (art. 2, D. Lgs. n. 116/92): per questo motivo la partecipazione alle visite rientra nei casi di applicabilità della L. n. 413/93, e quindi lo studente può fare obiezione di coscienza.

I rapporti tra esseri umani, non-umani e l'ambiente condiviso: quali prospettive?

Ogni giorno osserviamo sui giornali, in televisione, sui social network come vi siano esigenze in crescita di un maggiore rispetto verso gli animali. Pensate ai dibattiti in corso su quesiti quali: fino a che punto è giusto l'utilizzo degli animali per finalità umane? Quale livello di sofferenza nell'animale allevato a scopo alimentare è accettabile? Quale uso degli animali nella sperimentazione è accettabile? La caccia è accettabile? Dobbiamo curare gli animali selvatici, intervenire sulle popolazioni invasive o lasciare che la natura faccia il suo corso? Zoo/circhi/acquari: sì o no?

Stiamo parlando di questioni che vanno oltre l'ovvio rispetto delle leggi e gli aspetti puramente tecnico-scientifici e che coinvolgono la riflessione etica.

Questa seconda parte del documento vuole introdurre alcune di queste tematiche per sottolineare la necessità di un confronto costruttivo tra i diversi pensieri. Troppo spesso infatti osserviamo accese e sterili contrapposizioni che nascono e si sviluppano da una semplice assenza di colloquio.

Nel corso degli studi avrai modo di approfondire queste problematiche e di sviluppare un tuo pensiero personale. I quattro esempi qui riportati, la sperimentazione animale, il dolore negli animali, la cura degli animali selvatici a vita libera e l'allevamento intensivo degli animali da reddito, vogliono essere solamente un invito a compiere un tuo percorso di approfondimento.

La sperimentazione animale – La sperimentazione animale e il controllo del benessere degli animali allevati ed utilizzati a tale scopo è una delle possibili attività del medico veterinario. La scienza degli animali da laboratorio ha mostrato da tempo, infatti, che il benessere degli animali sperimentali è condizione essenziale per ottenere dati scientificamente validi.

L'utilizzo sperimentale degli animali "non umani" solleva, tuttavia, numerose problematiche etiche e il dibattito sulla sua liceità si è fatto via via più aspro. L'irrigidimento delle posizioni a favore o contro la sperimentazione animale, in particolare nel nostro Paese, rischia di offuscare un pacato e costruttivo confronto basato sulla necessità di accogliere e riconoscere, da una parte un crescente impegno civico a favore di trattamenti più rispettosi agli animali, dall'altra l'esigenza di garantire salute e sicurezza ai cittadini con gli strumenti scientifici attualmente a disposizione.

Il legislatore europeo si è fatto portatore di questi interessi apparentemente opposti, ponendosi come obiettivo finale la sostituzione completa degli animali nella sperimentazione, ma riconoscendo al contempo che gli animali utilizzati a fini sperimentali, ivi compresi i primati non umani, sono ancora necessari.

Nell'affermare questo fondamentale passaggio, l'Unione europea ha indicato con chiarezza il percorso da seguire nella nuova direttiva comunitaria 63/2010 –in fase di recepimento nell'ordinamento italiano, a seguito di Legge delega al Governo 6 agosto 2013, n. 96- che innalza il principio delle 3R –*refinement, reduction, replacement*– a vero obbligo giuridico.

Le 3R, enunciate per la prima volta nel 1959 dai ricercatori Russell e Burch, indicano i doveri dello sperimentatore nel migliorare l'ipotesi sperimentale in modo da impiegare il minor numero di animali; nel

ridurre il numero complessivo degli animali utilizzati per fini sperimentali; e, in prospettiva, nel sostituire all'animale metodi sperimentali differenti.

La cultura delle 3R rappresenta il possibile strumento per superare le controversie sulla sperimentazione, e la direttiva 63/2010 l'ha fatta propria base legislativa per permetterne l'applicazione ed il controllo.

La nuova normativa europea rappresenta oggi, nel panorama giuridico internazionale, il più avanzato livello di tutela del benessere degli animali utilizzati a fini sperimentali. Si tratta, inoltre, di uno degli atti legislativi più coinvolgenti per i cittadini europei, frutto di un continuo e partecipato dialogo tuttora in corso. Infatti, il processo di attuazione della direttiva mantiene aperto un dibattito continuo e costruttivo tra esperti di tutti i paesi membri, rendendo dinamico e costantemente aggiornato lo strumento legislativo comunitario.

Il dolore negli animali - Una tematica importante per gli studenti della Facoltà di Medicina

Veterinaria riguarda la conoscenza della rilevanza e i limiti del dolore. Benché le ricerche sul dolore negli animali siano ancora agli inizi – ciò che peraltro vale anche per la terapia del dolore umano— studi anatomici, fisiologici e farmacologici confortano l'idea che le vie neurali e i loro mediatori siano simili negli esseri umani e negli altri mammiferi e, sebbene con sfumature diverse, anche negli uccelli, nei rettili, negli anfibi e nei pesci. Recentemente sono stati effettuati anche studi su alcuni invertebrati. Da queste ricerche emerge che è necessario adattare alle altre specie le classificazioni sulla "espressione" del dolore compiute in medicina umana. In questa direzione oggi si assiste allo sviluppo di "scale del dolore" specie-specifiche per il cane, il gatto, il topo, il criceto, il cavallo, il bovino, i rettili, i pesci d'allevamento. Una prima conclusione non può che essere che il dolore sia una espressione di un fenomeno fisico che non è solo nocicezione, ma anche emozione e memoria, con variazioni tra le differenti specie di "esseri senzienti". Insieme allo studio del fenomeno biologico del dolore, di come riconoscerlo e di come controllarlo, vi sono gli aspetti etico-legislativi, vale a dire come le norme morali e giuridiche stiano rispondendo alle nuove conoscenze sul dolore animale. La domanda cruciale rimane quanto la nostra società sia disposta a ridurre il dolore nell'animale allevato (per la produzione di alimenti e materiali, la ricerca scientifica, la ricreazione e l'educazione) a fronte dei benefici che esso produce per la società umana.

Interventi terapeutici negli animali selvatici a vita libera — E' giusto garantire le cure veterinarie agli animali selvatici in libertà? Oppure non dobbiamo interferire con i processi naturali? La cura degli animali selvatici a vita libera è un ulteriore esempio di come il pensiero sul rapporto uomo-animale possa essere plurale. Partiamo dal quadro legislativo, con la legge 157/92 "*Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio*" che recita (art 4) "*Le regioni emanano norme in ordine al soccorso, alla detenzione temporanea e alla successiva liberazione di fauna selvatica in difficoltà*". Oggi in Italia i Centri di Recupero Animali Selvatici - CRAS operano nell'ambito di questa normativa. Dato per scontato il rispetto della normativa, le motivazioni al recupero degli animali selvatici che oggi osserviamo sono diverse e vanno dal ritorno alla vita libera come rispetto del diritto alla vita del singolo animale indipendentemente dalla specie di appartenenza (legato ad una prospettiva prevalentemente animalista), al ritorno alla vita libera dei soli individui appartenenti a specie minacciate da estinzione (legato ad una prospettiva prevalentemente ambientalista). Alcune persone e pensieri filosofici ritengono che non si debba mai intervenire sul corso naturale della vita selvatica, altri invece pensano che l'intervento di cura sia ampiamente giustificato quando la causa dell'incapacità (temporanea) dell'animale ad una vita autonoma libera sia legata all'uomo (per esempio traumi dovuti ad incidenti stradali o allo scontro con i fili della luce, o all'inquinamento di uno specchio d'acqua). Altre persone ritengono che la cura all'animale selvatico a vita libera (quantomeno il primo soccorso) sia sempre e comunque dovuta. La discussione è generalmente legata agli elevati costi di cura di un crescente numero di animali selvatici portati ai CRAS ogni anno, al fatto che le risorse finanziarie sono limitate e che per alcuni andrebbero indirizzate alla salvaguardia delle specie in estinzione piuttosto che alla cura di singoli animali in difficoltà non appartenenti a specie minacciate. In quest'ottica alcune Regioni hanno definito regole per dare una certa priorità alle specie che richiedono maggiore attenzione di salvaguardia, ma i criteri a livello regionale e nazionale sono spesso poco chiari.

Allevamento intensivo di animali da reddito - L'allevamento intensivo degli animali da reddito, caratterizzato da forte artificialità e limitati spazi a disposizione degli animali, è da alcuni anni oggetto di dibattito. Pur nella profonda attenzione per le concezioni di vita più rispettose degli animali, e di coloro che ritengono doveroso il vegetarianismo, possiamo affermare che l'utilizzo degli animali per scopi produttivi è tuttora ampiamente accettato nella nostra società, purché gli animali siano posti in condizioni di sufficiente benessere, e l'ambiente sia protetto da impatti negativi. Il grado di accettazione da parte della società cambia però in funzione delle condizioni di allevamento degli animali e quindi del grado di benessere che può essere garantito, e in funzione delle finalità produttive. Secondo alcuni, ad esempio, l'allevamento di soggetti da macellare in giovanissima età (agnello da latte, ecc.) o per la produzione di pellicce dovrebbe essere proibito. L'Unione Europea è diventata molto sensibile alla richiesta dell'opinione pubblica di una maggiore attenzione al benessere degli animali da reddito, e sta sviluppando regolamenti specifici per le fasi dell'allevamento, del trasporto e dell'abbattimento⁴. Più in generale, nel Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea, entrato in vigore alla fine del 2009⁵, i 28 Stati membri dell'UE riconoscono che gli animali sono esseri senzienti e meritevoli di protezione, come recita l'articolo 13: "*Nella formulazione e nell'attuazione delle politiche dell'Unione nei settori dell'agricoltura, della pesca, dei trasporti, del mercato interno, della ricerca e sviluppo tecnologico e dello spazio, l'Unione e gli Stati membri tengono pienamente conto delle esigenze in materia di benessere degli animali in quanto esseri senzienti, rispettando nel contempo le disposizioni legislative o amministrative e le consuetudini degli Stati membri per quanto riguarda, in particolare, i riti religiosi, le tradizioni culturali e il patrimonio regionale*". La necessità di assicurare un certo benessere agli animali allevati, mossa inizialmente da riflessioni etiche, è peraltro ormai ritenuta tale anche nell'interesse economico degli allevatori, essendo foriera di salute, longevità, produttività ed efficienza riproduttiva.

Umani, non-umani e ambiente: itinerari verso un maggiore rispetto

A corollario dei primi due capitoli di questo documento, che contengono indicazioni spesso di tipo operativo, questo capitolo è da intendersi come un breve excursus nelle più recenti riflessioni della filosofia morale sul rapporto tra animali e società.

Molte controversie rispetto ai casi sopra illustrati dipendono dalla natura stessa delle liberal-democrazie e dall'importanza che in esse si attribuisce al dissenso quale strumento di evoluzione e superamento di errori pregressi. Nella seconda metà del secolo scorso si sono verificati mutamenti epocali nel modo in cui le società hanno cominciato a guardare con rispetto differenze di genere e di etnia, modalità di relazione tra individui, potenzialità nella sfera affettiva e riproduttiva, ecc. Le battaglie per i diritti civili che hanno accompagnato l'emergere di questa nuova consapevolezza sono tuttora in corso e ancora dividono individui e gruppi. Gli animali sono stati al centro di alcuni di questi profondi cambiamenti insieme agli esseri umani che rivendicavano diritti prima negati; e insieme all'ambiente naturale, che sostiene la vita da tutti condivisa e che per la prima volta è stato rappresentato come il luogo (soggetto/oggetto) per nuovi diritti.

La sofferenza, o più correttamente la capacità di sentire propria degli esseri senzienti, ha costituito il dato scientifico e il valore etico-giuridico da cui la riflessione morale sugli animali ha preso le mosse. Se la superiorità cognitiva umana aveva diviso umani e non-umani, privilegiando eticamente i primi, la sofferenza ha accomunato entrambi sul fronte della vulnerabilità: se esseri umani ed animali similmente soffrono, allora a entrambi devono essere garantiti rispetto e libertà dal dolore (inflitto dagli esseri umani).

⁴ (http://europa.eu/legislation_summaries/food_safety/animal_welfare/index_it.htm)

⁵ TFEU, Treaty on the Functioning of the European Union, eur-lex.eu (sito consultato il 30 dicembre 2013).

Filosofie diverse hanno unito le forze a favore di questo rispetto. Peter Singer, in *“Liberazione animale”* (1975), attraverso il principio di uguale trattamento dell’interesse a non soffrire per tutti gli esseri senzienti, ha rivendicato l’abolizione degli allevamenti intensivi e della sperimentazione animale e l’obbligatorietà del vegetarianismo. Tom Regan, con il saggio *“Diritti animali”* (1983), ha innalzato l’interesse a non soffrire a vero e proprio diritto; perché, se esistono diritti fondamentali per gli esseri umani, almeno uno di essi, il diritto alla vita, deve valere anche per gli animali (almeno i mammiferi adulti, secondo Regan). Muovendo da una prospettiva naturalistica e scientifica, Donald Broom (1992) –e più tardi Bernard Rollin (con i saggi: *The Unheeded Cry: Animal Consciousness, Animal Pain and Scientific Change* (1988); *Farm Animal Welfare* (1995))- si è concentrato sulle modalità concrete e validabili per determinare il benessere animale; una prospettiva che, attribuendo cogenza morale alla nostra consapevolezza scientifica circa la sofferenza animale, impone doveri crescenti agli esseri umani.

Anche se la capacità di sentire dolore rimane fondativa del nostro rapporto con gli animali, le posizioni filosofiche e scientifiche più recenti hanno cominciato a considerare anche la rilevanza delle capacità cognitive dei non-umani. In particolare, neuroscienze e studi etologici sulle diverse “specie di menti” (Colin Allen e Mark Bekoff: *Il Pensiero Animale*, 1998) hanno insediato dubbi profondi sulla unicità cognitiva della nostra specie.

Ma la grande differenza prodotta dalle filosofie che negli ultimi decenni hanno sostenuto le ragioni degli animali non è dipesa solo dal carattere razionale e scientifico delle argomentazioni; si è trattato piuttosto del fatto che questi argomenti sono usciti dalle pagine dei libri e hanno permeato profondamente le società. Se le 3R di William Russell e Rex Burch (1959) avevano rappresentato la punta più avanzata di una comunità scientifica responsabile, le nuove etiche animali si sono rivolte a tutti gli individui come cittadini responsabili che si vogliono artefici delle scelte etico-giuridiche collettive.

Da questo punto di vista, movimenti per l’ambiente e a favore degli animali, benché inizialmente distanti o poco comunicanti, sono stati strutturalmente accomunati da questo sentire condiviso. La natura, nelle sue componenti sia animate che inanimate, è entrata a far parte della società e delle scelte umane, dal momento che il rispetto per animali e ambiente si lega ai nostri stili di vita, alla nostra visione del futuro che vogliamo, alla nostra idea di umanità. L’itinerario individuale e collettivo, esistenziale e sociale messo in moto dalle riflessioni che ormai da mezzo secolo hanno modificato il nostro modo di pensare e di agire è lungo e necessita ancora di dialogo e confronto tra opinioni, generazioni, interessi diversi. Ma si tratta certamente di un itinerario che, non consentendo passi indietro verso un’inconsapevolezza cognitivamente ed eticamente non più giustificabile, può solo spingerci verso maggiore considerazione e rispetto.

Le istituzioni europee, dopo aver affermato – come già ricordato sopra— all’art. 13 del Trattato sul funzionamento dell’Unione europea che gli animali sono giuridicamente riconosciuti come “esseri senzienti” degni di rispetto, hanno tracciato le linee di sviluppo per una politica generale sul benessere animale, sulla base di un itinerario di protezione degli animali che data ormai dal 1986 (adozione della prima Direttiva sulla sperimentazione animale, 1986/609/CEE)⁶. Questo itinerario di progressiva tutela si fa dinamicamente carico del fatto che, anche se il bilanciamento di interessi tra utilizzo degli animali e rispetto loro dovuto resta centrale, il numero crescente di cittadini europei che esige maggiore considerazione etico-giuridica per gli animali sta cambiando le modalità del bilanciamento a favore di un più elevato benessere.

Questo itinerario di rispetto crescente è stato ben delineato nelle due seguenti citazioni. Come ha scritto l’ecofilosofo Thomas Berry *“l’universo ci appare sempre più come una comunità di soggetti che come una collezione di oggetti”*. E, con le parole del Mahatma Gandhi, *“la grandezza e il progresso morale delle società sono riflessi nel modo in cui esse trattano gli animali”*.

Il CETA vi augura un istruttivo e fecondo itinerario cognitivo e morale in questa Facoltà e nella vostra futura vita professionale e personale.

⁶ Policy on Animal Welfare (PAW), www.eupaw.eu (sito consultato il 30 dicembre 2013).